

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 05 ottobre 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



Piero Mandarà



Giuseppe Tumino

Vittoria L'assistenza ai disabili a scuola **«Nessun ghetto, ma solo la necessità di ridurre i costi»**

«La disposizione regolamentare di raggruppare in poche classi gli studenti che necessitano dell'opera di specifici assistenti sociali non è il tentativo di creare una sorta di ghetto per disabili»: questa la replica che l'assessore provinciale ai servizi sociali, Piero Mandarà, indirizza a Giuseppe Tumino, dirigente scolastico dell'istituto «Marconi» di Vittoria. Il preside aveva lamentato i disagi vissuti dagli studenti diversamente abili in questo primo scorcio di anno scolastico, interpretando anche il disagio dei genitori dei ragazzi.

«Tale disposizione - aggiunge l'assessore Mandarà - è invece necessaria affinché sia possibile dare un'assistenza con un rapporto operatore-alievo, di uno a due o uno a tre, diminuendo così i costi a carico della collettività. I tagli dei fondi pubblici che abbiamo subito in questi ultimi anni non ci permettono più di affrontare -

dichiara Mandarà - spese che non abbiano un immediato rapporto positivo tra costi e benefici. Inoltre, il rapporto operatore-studente di uno a due o uno a tre non poteva definirsi prima di conoscere l'effettiva entità delle domande di assistenza».

Tra le innovazioni, introdotte quest'anno, la sospensione del servizio di accompagnamento agli studenti dei corsi serali («Si presume che questi studenti - spiega Mandarà - lavorino durante la giornata e, conseguentemente, siano in grado di sostenere i costi per recarsi presso il plesso scolastico»), e l'esclusione dell'assistenza a chi ha già acquisito un primo diploma («Una nuova iscrizione a un altro corso di studi porterebbe i genitori a utilizzare le scuole come una sorta di parcheggio per i ragazzi disabili, sottraendoli alle cure e all'affetto della propria famiglia»). ♦

Pozzallo Marittimi, inapplicato il buono formativo

POZZALLO. Un buono formativo per i marittimi di Pozzallo. L'articolo 36 della finanziaria regionale prevede l'assegnazione di un buono formativo per la frequenza di corsi teorico-pratici necessari per l'avvicinamento al lavoro nel settore marittimo. A distanza di più di due mesi, scende in campo il consigliere provinciale Pietro Barrera (Mpa) il quale sollecita l'amministrazione Antoci perché intervenga finanziariamente per la formazione dei giovani marittimi di Pozzallo. Barrera ha rivolto un appello anche al presidente della commissione Affari Istituzionali dell'Ars, Riccardo Minardo, affinché si faccia portavoce per l'espletamento e l'applicazione di questo articolo che incontrerà l'interesse di numerosi giovani residenti nel comune di Pozzallo. Analogo appello è stato rivolto all'amministrazione e al consiglio provinciale. ◀ (c.c.)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Il Pd verso le primarie In provincia Bersani ha 3 delegati su cinque

Con l'ex ministro, oltre a Battaglia, ci sono Maria Criscione e Maria Concetta Gianni, espressione, quest'ultima, del coordinatore provinciale dei democratici Digiacomo.

Gianni Nicita

●●● Il Partito Democratico consuma anche la convenzione provinciale. Ieri mattina alla sala «Al 318» si sono dati appuntamento i 420 delegati delle mozioni, 210 per il nazionale (115 Bersani, 88 Franceschini e 7 Marino) e 210 per il regionale (71 Lumia, 71 Mattarella, 63 Lupo e 5 Messina) usciti fuori dalle 15 assemblee dei circoli cittadini. Un'altra tappa di avvicinamento verso le elezioni primarie del 25 ottobre quando nei gazebo si voterà per il segreta-

rio nazionale e per quello regionale. Ed il 25 ottobre la fase del voto riguarderà non solo gli iscritti, ma anche gli elettori del Pd. Adesso l'appuntamento è previsto per il 10 ottobre a Palermo e per il giorno dopo a Roma. Nel capoluogo isolano, praticamente, sarà notificato a Giuseppe Messina che non potrà partecipare alle primarie del 25 ottobre perché non ha raggiunto il 5% dei consensi. Quindi alle primarie per la segreteria regionale andranno Bernardo Mattarella, Giuseppe Lumia e Giuseppe Lupo. Mentre alle primarie nazionali saranno presenti tutti e tre i candidati considerato che Ignazio Marino ha superato il 5%. Gli altri due sono Pierluigi Bersani e Dario Franceschini. Ed i cinque delegati della provincia di Ragusa sono tre per la mozione Bersani (Maria Cri-



SONO 21 I DELEGATI PER L'ELEZIONE DEL SEGRETARIO REGIONALE

scione, Gianni Battaglia e Maria Concetta Gianni) e due per la mozione Franceschini (Sebastiano Gurrieri e Valentina Spata). Nessun delegato per la Marino, mentre per la Bersani alla fine c'è stato l'accordo tra l'area che da sempre ha sostenuto Bersani-Mattarella (per intenderci Gianni Battaglia e company) e quella che ha sostenuto Giuseppe Lumia, capeggiata dal coordinatore provinciale Pippo Digiacomo. Per quanto riguarda il regionale sono 21 i

delegati così distribuiti: 7 per la mozione Mattarella (Salvatore Zago, Giancarla La Cognata, Giulio Brachetti, Cristina Farruggio, Giuseppe Calabrese, Rosetta Perupato e Gaetano Gaglio); 7 per la mozione Lumia (Alessandro Cappello, Maria Piccione, Biagio Taranto, Antonio Giannone, Gian-

per il nazionale Mimmo Barone. Intanto giovedì 8 ottobre alle 17.30 alla sala Avis su iniziativa del Centro Studi Feliciano Rossitto e di Primapagina, incontro dibattito tra i tre candidati alla segreteria regionale, Giuseppe Lupo, Bernardo Mattarella e Giuseppe Lumia. (GN*)

na Iurato, Antonella Occhipinti, Rosalba Terranova); 6 per la mozione Lupo (Bartolomeo Falla, Roselinda Renno, Venerina Padua, Antonello Calvo, Luca Cucuzzella e Giorgio La Rosa) e 1 per la mozione Messina (Loredana Miano). Garante per il regionale Peppino Giannone, mentre

Intervento del parlamentare regionale alla convenzione del Partito democratico

Digiacocono sulla sanità in provincia «È stata schiava dell'on. Leontini»

Eletti all'unanimità i delegati iblei ai congressi regionale e nazionale

Alessandro Bongiorno

«La sanità a Ragusa per troppo tempo è stata schiava dell'onorevole Innocenzo Leontini»: lo ha detto il parlamentare regionale del Pd, Pippo Digiacocono, intervenendo alla convenzione provinciale del suo partito. Digiacocono ha chiesto al Pd di rompere schemi logori e di rappresentare la vera alternativa a quel sistema che ha definito «cuffarismo». Sulla sanità e sui rifiuti, ad esempio, ha chiesto «regole chiare e trasparenti», rilevando come la situazione della provincia di Ragusa non sia troppo dissimile da quella del resto dell'isola.

La convenzione provinciale è stata un passaggio interno nel corso della quale i 420 delegati hanno eletto i rappresentanti al congresso regionale e nazionale. I rappresentanti sono stati espressi in base alla forza delle mozioni intorno alle quali si è articolato il dibattito sulle prospettive del Pd. I delegati hanno detto senza mezzi termini di essere stanchi di un dibattito interno che si è avvitato per settimane su se stesso e di voler, da subito, impegnarsi a fianco del segretario, a prescindere da quale mozione sia espresso.

Prima di sciogliersi, la convenzione ha approvato due ordini del giorno. Il primo, presentato da Vito Piruzza, impegna il Pd a superare questa legge elettorale (definita «ignobile») e a coinvolgere gli elettori del partito nella scelta dei candidati da inserire nelle liste «bloccate». Il secondo, primo firmatario Gigi Bellasai, mira a «mettere l'ambiente nel cuore del Pd».

L'elezione dei delegati alle convenzioni regionale e nazionale è avvenuta all'unanimità. Il Pd ibleo esprime cinque delegati all'appuntamento nazionale e 21 a quello regionale. Questi i cinque delegati alla convenzione nazionale: Maria Criscione, Gianni Battaglia, Carmela Gianni (mozione Bersani); Sebastiano Gurrieri, Valentina Spata (mozione Franceschini). Questi gli eletti alla convenzione regionale: Salvatore Zago, Giancarla Lacognata, Giulio Branchetti, Rosetta Perupato, Antonio Calabrese, Cristina Farruggio, Gaetano Gaglio (Mattarella); Venerina Padua, Bartolomeo Falla, Lucia Cucuzzella, Antonino Calvo, Rosalinda Renno, Giorgio La Rosa (Lupo); Loredana Miano (Messina); Alessandro Cappel-

lo, Marina Piccione, Biagio Taranto, Antonio Giannone, Gianna Infuso, Antonella Occhipinti, Rosaiba Terranova (Lumia).

Ieri mattina, nella sala «318» non c'è stata l'occasione per approfondire il dibattito. Questa opportunità intendono offrirgli al Pd il centro studi «Feliciano Rossitto» e il mensile «Ragusa in prima pagina» che hanno organizzato per giovedì alle 17.30 un confronto tra Bernardo Mattarella, Giuseppe Lumia, Giuseppe Lupo che sono i tre candidati alla segreteria regionale. «C'è bisogno di stimolare il dibattito - ha detto il presidente del centro studio Giorgio Chessari annunciando l'iniziativa - per dare basi solide al partito che stiamo costruendo».

✓ **MOBILITAZIONE.** Gambuzza preoccupato per il futuro del comparto. Domani una manifestazione

Agricoltori in rivolta «Crisi gravissima aziende nel baratro»

●●● Gli agricoltori in piazza. Per rivendicare la realizzazione di interventi idonei al superamento della crisi, al riequilibrio dei rapporti tra i soggetti della filiera agroalimentare, per il definitivo rilancio del comparto agricolo. Sono i temi cardine della vertenza che

Confagricoltura ha avviato di concerto con la Cia e che porterà numerosi agricoltori dell'area iblea a partecipare, domani, dalla manifestazione di Palermo. Il concentramento è previsto alle 9,30. «Abbiamo dichiarato - dice Sandro Gambuzza, presidente provinciale di

Confagricoltura, - la mobilitazione della categoria e auspichiamo l'immediata istituzione di un tavolo di confronto con il Governo regionale per l'adozione, a breve e medio termine, di vari provvedimenti. Chiediamo, tra le altre cose, il riconoscimento dello stato di svantaggio della nostra isola dovuto all'insularità geografica; l'innalzamento del "de minimis" per colmare il divario attualmente esistente con gli altri settori produttivi. Ci batteremo, inoltre, per l'incremento dell'anticipazione dal 20 al 50% a favore dei beneficiari delle misure del Psr 2007-2013. E, anco-

ra, chiediamo l'allineamento dei requisiti economici richiesti per l'accesso alle misure del Psr alle mutate condizioni aziendali provocate dall'attuale crisi». Per quanto riguarda provvedimenti più spiccatamente regionali, anche stavolta il presidente Gambuzza ha le idee chiare. "Fermo restando - dice - che la piattaforma rivendicativa è stata predisposta di concerto con la Cia - afferma ancora - chiedo l'istituzione di un fondo regionale per la stipula delle polizze assicurative agevolate contro i danni economici arrecati da calamità naturali e crisi commerciale". (MOS)

Mentre si avvicinano le scadenze **Consorzi commerciali** **A Ibla ora sono due**

I tempi stringono e la tensione sale. Entro il 31 ottobre occorre presentare alla Regione le istanze per la creazione dei centri commerciali naturali, ultima possibilità per gli esercenti del centro di resistere alla spietata concorrenza dei mega store. In questi ultimi giorni si sta cercando di colmare un vuoto di programmazione e di identità che è lo specchio della crisi del settore.

In questi giorni, come detto, è un fiorire di consorzi. Dall'area industriale, alla via Roma, da viale Tenente Lena a Ibla. E proprio nel quartiere barocco, si registrano, addirittura, due iniziative, nonostante il numero degli esercizi commerciali sia piuttosto limitato. Il primo, che doveva essere presentato oggi, è nato sotto l'egida del «Comitato per Ibla», un'associazione che da tempo opera nel centro storico, avendo interpretato, con notevole anticipo sui tempi, lo spirito del centro commerciale naturale. Il presidente Pippo Occhipinti ha riunito una trentina di commercianti, disponibili a consorzarsi per proseguire, con le insegne del centro commerciale naturale, le iniziative di marketing già avviate con il comitato.

La presentazione, all'ultimo momento, è, però, slittata. Ufficialmente «per motivi tecnici», ma in realtà perché il percorso, che sembrava in discesa, è divenuto più accidentato. A Ibla, anche l'Ascom, con il suo delegato Michele Di Lorenzo, sta lavorando per creare un centro commerciale naturale che insiste sulla stessa area e, inevitabilmente, si rivolge agli stessi soggetti.

La presentazione del centro commerciale naturale è così slittata a mercoledì, nella speranza di riuscire a superare i problemi venutisi a creare, anche per evitare che sia il consiglio comunale a dover decidere quale consorzio presentare alla Regione e quale ridimensionare. ◀

RAGUSA

Da oggi il commissario all'Acì provinciale ibleo

Si insedia stamani all'Acì provinciale di Ragusa il commissario straordinario nominato con decreto del Ministro per il Turismo su proposta del Comitato esecutivo dell'Automobile Club d'Italia. Si tratta del ragioniere Leonardo Pompeo Aquilina, già direttore dell'Automobile Club di Caltanissetta dal quale è andato in pensione, per limiti di età, dal 1° ottobre scorso. Aquilina, 65 anni, da 44 anni in Acì, è stato anche direttore di importanti sedi provinciali quale Siracusa ed Agrigento, distinguendosi per la sua competenza, professionalità e impegno massimo nell'interesse dell'Ente e a favore degli automobilisti. L'incarico commissariale di Aquilina, secondo il decreto ministeriale di nomina, ha la durata di 12 mesi.

POZZALLO

Inaugurata la nuova biblioteca

POZZALLO. Villa Marchese Tedeschi è da oggi sede della Biblioteca comunale. Altra significativa ed importante tappa del qualificante percorso culturale intrapreso dalla città con l'Amministrazione Sulsenti. "Un luogo della memoria, ove lettura, dialogo e confronto, sollecitati da attività artistiche e letterarie, dovranno dare vita, vigore intellettuale e lustro, ad un Centro destinato a diventare il motore civico della crescita morale e formativa delle nuove generazioni e punto di riferimento senza confini".

Questo il pensiero del sindaco Giuseppe Sulsenti che, trent'anni dopo l'acquisto dello storico immobile da parte dell'Amministrazione comunale del tempo, presieduta dal sindaco Vincenzo Galfo, ha consegnato alla città, non senza emozione, un'opera di grande prestigio. Alla presenza degli eredi del marchese Corrado Tedeschi, famiglie Cartia e Giunta, del presidente della Provincia Regionale on. Franco Antoci, dell'on. Natalino Amodio, dell'ex sindaco Vincenzo Galfo, di autorità politiche, istituzionali,

militari e religiose, dei presidenti dei sodalizi e di numerosi cittadini comuni, il parroco don Giovanni Botterelli, prima del taglio del nastro, ha impartito la sacra benedizione ai locali perfettamente ristrutturati. A dare l'avvio alla manifestazione la professoressa Lucia Trombadoro. Oltre al sindaco Giuseppe Sulsenti sono intervenuti l'assessore alla Cultura, Attilio Sigona, la dottoressa Melina Prestipino della Sovrintendenza ai Beni culturali di Ragusa, il segretario generale del Comune di Pozzallo Gianpiero Bella e Momi Cartia, in rappresentanza della famiglia Tedeschi. La serata è stata allietata dal concerto "Le quattro stagioni di Vivaldi" con il violinista solista Enzo Ligresti e l'Ensemble Archimede. "Oggi ha detto nel suo intervento Attilio Sigona - consegniamo alla città un bene prezioso, una testimonianza storica di rilievo, recuperata quasi integralmente e che dovrà essere ancora seguita dal recupero della parte ecclesiale e cimiteriale, dei magazzini e dell'orto botanico".

MICHELE GIARDINA

«FARE AMBIENTE»

Nuovo coordinatore a Ispica

g.f.) L'associazione «Fare ambiente», movimento ecologista europeo Onlus opera anche ad Ispica ed il coordinatore provinciale Salvatore Mandarà ha nominato il coordinatore cittadino del laboratorio Ispicese di «Fare ambiente, individuato nel giovane Gaetano Randone. La decisione è stata notificata al primo cittadino Ispicese e all'assessore comunale al Territorio e Ambiente. Il sindaco Piero Rustico, appresa la notizia, si è subito congratulato con il neo coordinatore cittadino assicurandogli la massima disponibilità e collaborazione istituzionale. I punti imprescindibili del programma dell'associazione «Fare ambiente» sono: una legislazione ambientale per principi, superando l'attuale inquinamento da norme e rivisitando in quest'ottica il testo unico ambientale del 2006: campagne di sensibilizzazione sul «fare lo sviluppo sostenibile»; la diffusione del concetto di sviluppo sostenibile nelle scuole è la base su cui fondare uno stile di vita eco-sostenibile.

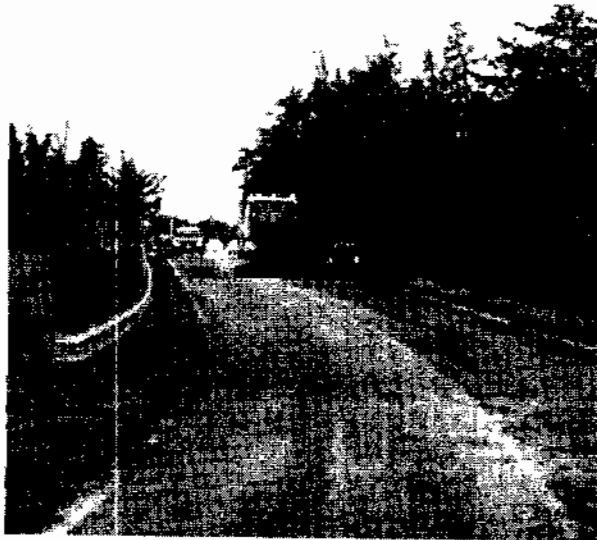
MALTEMPO. Decine di interventi dei pompieri. Traffico a rilento, scongiurata la chiusura delle statali

Provincia sotto la pioggia battente A Vittoria disagi e allagamenti

Un violento nubifragio ha colpito ieri la provincia. Cornicioni pericolanti, bassi invasi dall'acqua, strade sommerse da fango e detriti.

Salvo Martorana

●●● Il violento acquazzone di ieri pomeriggio ha mandato in tilt la circolazione in varie aree della provincia ed in modo particolare nella zona di Vittoria ed in contrada Conservatore, la località che si trova all'inizio della strada provinciale che collega Ragusa a Chiaramonte. Tante le telefonate di cittadini allarmati al 115 ma per fortuna non si sono registrati danni a persone. La provincia di Ragusa, quindi, non è rimasta indenne dalla forte ondata di maltempo che si è abbattuta su tutta la Sicilia, anche se, per fortuna, con conseguenze ben più lievi. I maggiori danni sono stati registrati nel comprensorio vittoriese, dove ancora una volta ci sono state strade completamente allagate, in modo particolare nel quartiere Forcone. Anche la gara di calcio tra Vittoria e Noto è stata rinviata al 42' del primo tempo perchè lo stadio era ridotto ad un pantano. La pioggia incessante ha fatto registrare un rallentamento



Una strada invasa da fango e detriti nell'Ipparino

nel traffico veicolare ma Polizia stradale e Polizia provinciale non hanno dovuto ricorrere alla chiusura di strade Statali e Provinciali anche se il traffico è stato reso difficile, in alcune zone, dal terriccio e dai detriti che si sono depositati sulle sedi stradali, soprattutto nelle zone rurali. Sono stati numerosi gli interventi dei vigili del fuoco per l'allagamento di bassi e scantinati, per cornicioni peri-

colanti soprattutto nella Valle dell'Ippari e nella parte alta di Ragusa. In campo anche l'Anas e le squadre della Viabilità della Provincia per consentire di ripulire le arterie dalla fanghiglia che si era venuta a creare. Per fortuna, nessun incidente. La Protezione civile continua a mantenere alta l'attenzione anche se per oggi è atteso un miglioramento delle condizioni meteo. (SM)

Donnalucata Il porticciolo bloccato dalle alghe

SICILIA

●●● Una forte mareggiata rende impraticabile il porticciolo di Donnalucata. Punto ed accapo per l'approdo sciclitano frutto dalla piccola marineria del posto e dai diportisti. Le mareggiate di questi giorni hanno provocato l'inalgamento dello scalo di alaggio con quintali di alghe ammassate all'interno del canale di transito. Niente utilizzo dell'approdo, quindi. Ieri, per fare uscire in mare un natante, s'è dovuto creare un canale con un mezzo meccanico. Il fenomeno della presenza di alghe si ripete periodicamente e rimane tale per mesi. Grossi danni per l'economia del posto. Le famiglie che vivono di pesca soffrono per l'impossibilità a poter svolgere l'attività di pesca. Le alghe sono ammassate all'interno dello scalo di alaggio rendendo impossibile ogni flusso all'interno dello scalo di alaggio. Le correnti marine ed il forte moto ondoso hanno fatto sì che le alghe si depositassero all'interno del canale di transito del porticciolo. (P10) PINELLA DRAGO

VITTORIA. La condanna dei clan al risarcimento di 100.000 euro all'ente

Il Comune vittima di mafia «Sentenza esemplare»

Il consigliere Mario Mascolino: «Un provvedimento che non potrà mai avere attuazione concreta, ha un valore esclusivamente simbolico».

Francesca Cabibbo
VITTORIA

●●● Ancora commenti dopo la sentenza del Tribunale di Ragusa che ha condannato alcuni componenti dei clan criminali di Vittoria al pagamento di 100.000 euro a favore del Comune di Vittoria. Dopo il processo penale, concluso con condanne pesanti, in alcuni casi all'ergastolo, il comune (che si era già costituito parte civile) ha avviato anche l'azione civile per chiedere il risarcimento dei danni. Sentenza storica, perchè la prima che dispone il pagamento nei confronti del comune di Vittoria, cui viene riconosciuto quindi lo status di vittima del sistema mafioso. La condanna arriva nei confronti di Carmelo Dominante, Silvio, Bruno e Claudio Carbonaro, Claudio e

Roberto Di Martino, Angelo Di Stefano.

Una sentenza importante, anche se alcuni, come il consigliere Mario Mascolino, hanno sottolineato che essa è inutile perchè non avrà mai attuazione concreta. Ma, comunque, un segnale importante, secondo Enzo Cilia, coordinatore provincia-

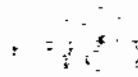


**ENZO CILIA: DEVONO
ESSERE LE VARIE
ISTITUZIONI
A MOBILITARSI**

le di Sinistra e Libertà: «I 100.000 euro di risarcimento - afferma Cilia - che dovranno sborsare i mafiosi-stiddari, seminatori di terrore e barbarie, riconosciuto dalla giustizia alla città di Vittoria, sono un segnale importante, anche se minimo, rispetto ai danni subiti sul piano materiale e morale dai vitto-

riesi. La città di Vittoria ha vissuto e purtroppo continua a vivere momenti drammatici. Abbiamo visto in queste settimane un crescente imbarbarimento e una violenza inaudita, pestaggi e risse in pieno centro, rapine e furti con sparatorie. Abbiamo più volte segnalato questa regressione nella nostra città purtroppo confortati dai dati della Caritas diocesana sulla povertà e il degrado, dalle denunce di singoli e associazioni. Quando le forze democratiche, i partiti, i sindacati, le associazioni culturali e sportive, la chiesa torneranno a far sentire la loro voce alzando lo sguardo verso una situazione che rischia la degenerazione. Le istituzioni devono svolgere un ruolo attivo, ma molto dipende anche da noi, dai nostri comportamenti e dalla nostra responsabilità di cittadini, dalla nostra capacità di indignarci e di essere conseguenti, evitando di predicare bene e razzolare male. Se non c'è questo non ci sono somme che potranno risarcire il disastro». (FC)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA



Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Lombardo diventa commissario Ma dice al premier: dateci i soldi

● «Spero che i 4 miliardi dei fondi Fas possano servire anche per occuparsi del territorio»

«Non saranno tollerati abusi né ritardi», tuona il governatore Lombardo appena nominato da Berlusconi commissario per l'emergenza a Messina.

Antonella Sferazza

PALERMO

●●● Il Presidente della Regione, Raffaele Lombardo sarà nominato commissario delegato del governo per gestire la fase di post emergenza nel messinese. Lo ha annunciato ieri il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi nel corso della conferenza stampa tenuta nella sede della Prefettura di Messina insieme al governatore siciliano e al capo della Protezione Civile nazionale Guido Bertolaso. «Come previsto dalla normativa sulla Protezione Civile, dopo la dichiarazione dello stato di emergenza deliberato dal Consiglio dei ministri all'indomani del disastro che ha colpito la provincia messinese, il prossimo passo sarà l'ordinanza di nomina del commissario delegato che sarà firmata dal Presidente del Consiglio dei Ministri», ha spiegato l'as-



**«SONO STATI
COMMESSI ERRORI
ABBIAMO AVVIATO
UN'INCHIESTA»**

sessore regionale alla Presidenza, con delega alla Protezione Civile, Gaetano Armao. Il provvedimento è atteso per mercoledì quando l'esecutivo nazionale tornerà a riunirsi per affrontare il caso Messina.

«Abbiamo una pesantissima responsabilità sulle spalle, faremo sino in fondo la nostra parte, facendo l'impossibile», ha dichiarato Lombardo. Che poi rivolgendosi al Premier ha aggiunto: «Mi auguro che i quattro miliardi del Fas si possano in parte utilizzare anche per mettere in sicurezza i territori, oltre che per le altre emergenze come i rifiuti e la sanità».

«Certo - ha detto Lombardo - faremo fino in fondo il nostro dovere. Non ci dormiremo la notte. Sponderemo sino all'ultimo euro disponibile. E verificheremo con assoluta intransigenza quanti studi, progetti o emergenze sono

stati commissionati e proclamati e però ignorati. Non si potranno tollerare o sanare abusivismi ed abusi. E lo faremo senza chiedere elemosine o mendicare risorse. E, però, i "nostri implacabili censori", che si sono scatenati sui giornali e nelle piazze invocando condanne preventive e pronunciando contumelie di ogni genere, abbiamo almeno il buon gusto di soprassedere e di ricordare che ben più di 22 uomini e donne hanno perso la vita, solo qualche ora fa, e forse meritano ben altro».

Sulla linea che il governo regionale intende seguire per le aree colpite, Lombardo ha detto che «c'è la consapevolezza che sono stati fatti tanti errori, basati sulla logica della cementificazione e abbiamo disposto una verifica amministrativa interna per accertare le responsabilità. Quel che è certo è che dobbiamo puntare sugli interventi di rinaturalizzazione del nostro ambiente, non possiamo pensare di fermare gli smottamenti e le frane con muri in cemento armato».

Intanto ieri al termine di un incontro, che è stato presieduto dal «numero uno» della Protezione civile nazionale e a cui ha partecipato anche l'assessore Armao, è stato costituito, con un decreto del Prefetto di Messina, il Centro di coordinamento per i soccorsi da effettuare a Scaletta Zanclea e Itala. Le attività di coordinamento delle iniziative di soccorso e primo intervento saranno effettuate dalla Protezione civile regionale e dalla Prefettura di Messina fino all'insediamento del commissario delegato preannunciato da Berlusconi. La direzione del Centro di coordinamento soccorsi è stata affidata, come concordato tra Bertolaso e Armao, al dirigente generale del dipartimento regionale della Protezione civile, Salvatore Cocina. Il Centro soccorsi si articola in 10 funzioni: tecnica di valutazione, sanità, volontariato, materiali e mezzi, telecomunicazioni, servizi tecnici essenziali, viabilità e trasporti, assistenza alla popolazione, tutela ambientale, censimento e valutazione dei danni. Per ogni funzione è stato costituito un gruppo di lavoro diretto da funzionari del dipartimento regionale della Protezione civile, della Prefettura, del 118, del Genio civile, della Provincia regionale di Messina e dei Comuni di Messina, Scaletta Zanclea e Itala. (*ASFE*)

MESSINA. Il presidente della Regione: «I dubbi sono fuori luogo»

Ponte delle polemiche L'alluvione ripropone lo scontro fra sì e no

PALERMO

●●● Un'accoglienza tra le contestazioni quella riservata ieri al Presidente della Regione Raffaele Lombardo, al Premier Silvio Berlusconi e al ministro per le infrastrutture Altero Matteoli.

Ad attenderli davanti la Prefettura di Messina dove hanno tenuto una conferenza stampa, oltre a un gruppo di residenti infuriati («Ci vogliono i morti per farvi intervenire» hanno urlato) c'erano una cinquantina di esponenti della rete «No Ponte» che con bandiere e striscioni hanno ribadito la loro contrarietà al progetto e hanno chiesto a gran voce interventi per la messa in sicurezza del territorio. Berlusconi ha quindi optato

per un'entrata secondaria in Prefettura mentre Lombardo ha giudicato «fuori luogo i dubbi sul Ponte sullo Stretto. La sicurezza idrogeologica è sacrosanta» ha detto «ma è meschino strumentalizzarla contro lo sviluppo della nostraterra».

Ma le polemiche sull'opportunità di andare avanti con il progetto Ponte, i cui lavori secondo quanto annunciato da Matteoli potrebbero già essere avviati a gennaio, non si sono fermate a Messina. «Quanto accaduto e le emergenze che si registrano in altre aree dell'isola dimostrano che la Sicilia non ha bisogno del Ponte sullo Stretto», ha detto Rita Borsellino, deputato del Parlamento europeo, «bisogna avere il coraggio

e il senso di responsabilità di abbandonare progetti inutili e faraonici, come giustamente suggerito dal presidente Giorgio Napolitano, contrastando una volta per tutte l'abusivismo e lo sfruttamento intensivo del territorio».

Dello stesso tenore le dichiarazioni di Leoluca Orlando, portavoce di Italia dei Valori che ha accusato il presidente del Consiglio di aver fatto una «speculazione propagandistica» con la sua visita a Messina. «Perché, invece di buttare i soldi per il ponte di Messina non si investe il denaro per i necessari accorgimenti adatti a prevenire questi disastri?» ha dichiarato Orlando.

«Spero che Berlusconi, nella sua visita a Giampillieri, si renda conto che il Ponte sullo Stretto non può essere una priorità. Prioritaria e urgente, semmai, è la messa in sicurezza del territorio, per impedire tragedie come quella che ha colpito la provincia di Messina». Lo ha detto il deputato regionale Giuseppe Lupo. (*ASFE*) **ANT. SFER.**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Il merito pesa fino a 64mila euro

Sarà la differenza lorda di stipendio tra dipendenti pubblici migliori e peggiori

Gianni Trovati

■ Manca solo il via libera finale del governo, che potrebbe arrivare già in settimana, e la riforma Brunetta del pubblico impiego sarà legge. Gli stipendi di dirigenti e dipendenti pubblici sono sul punto di salire sull'ottovolante del merito, chiamato a gonfiare o tagliare la busta paga in base ai risultati individuali.

Il valore della sfida dipende dalle qualifiche e dalle amministrazioni di appartenenza, ma promette di essere alto: anche 64mila euro lordi di differenza tra i "bravi" e gli "scarsi", per i dirigenti statali di punta. In percentuale la quota oscilla fra il 7 e il 20% della retribuzione totale, in aumento per i meritevoli e in decurtazione per i meno produttivi. Negli anni, poi, le cifre

ballerine nelle buste paga dei dirigenti promettono di aumentare ancora, perché dal 2012 il decreto attuativo esaminato in queste settimane dal parlamento chiede di destinare alla produttività almeno il 30% dello stipendio annuale.

Dipendenti e dirigenti di regioni, sanità ed enti locali possono invece stare più tranquilli, perché le autonomie sono riuscite a ottenere una via decisamente più morbida verso la meritocrazia (si veda anche *Il Sole 24 Ore* del 21 settembre).

Tutto nasce dal sistema delle tre fasce di merito chiamate a dividere gli uffici pubblici fra i meritevoli (fissati nel 25% dei dipendenti totali), i lavoratori senza infamia e senza lode (50%) e gli improduttivi (l'altro 25%,

con premio azzerato), e riserva alle prime due fasce le risorse destinate alla produttività (il 50% diviso fra gli eletti della prima fascia, il resto agli altri). Regioni, sanità ed enti locali, invece, potranno costruire le classifiche come vorranno, e soprattutto non saranno tenuti a lasciare completamente a secco almeno un quarto dei dipendenti.

Con l'approvazione definitiva del decreto, che attua la legge Brunetta varata il 4 marzo scorso (la 15/2009), si prova a passare dai principi alla pratica, e i primi interrogativi corrono ovviamente sul "prezzo" della rivoluzione. La tagliola del merito si esercita sulla «retribuzione di risultato» (per i dirigenti) o «produttività» (per i dipendenti), una dote che in ogni am-

ministrazione viene distribuita fra i dipendenti. Con le nuove regole, la quota che si risparmia tagliando il premio ai dipendenti improduttivi andrà ad alimentare la busta paga dei meritevoli. Il risultato effettivo dipende dalla struttura di ogni ufficio e dalle modalità con cui oggi sono distribuite le risorse di risultato, che spesso sono spalmate a pioggia con assegni che cambiano solo in base alle stellette sulla giacca. Al netto delle variabili, comunque, la retribuzione di risultato potrebbe azzerarsi, rimanere stabile o raddoppiare, in base alla propria posizione in graduatoria.

Facciamo qualche esempio tratto dalle buste paga reali (importi lordi), pubblicate sui siti delle amministrazioni, con

«l'operazione trasparenza». Un dirigente di I fascia che lavora in un ministero (si veda il grafico) oggi guadagna 81.400 euro, e i 7.700 euro (il 9,5%) legati al risultato potrebbero salire a 14.400 oppure sprofondare a zero a seconda dei voti in pagella. Con la riforma a regime, dal 2012 la posta in palio dovrebbe salire a più di 24mila euro, cioè il 30% dello stipendio totale. Applicando gli stessi criteri a un capo dipartimento, si vola fino a quota 32mila euro, che diventano 71mila con la regola del 30 per cento. Sempre che, ovviamente, si trovi qualcuno con il coraggio di dire che il capo dipartimento lavora male e non merita il premio.

Se tutto funzionerà com'è previsto sulla carta, poi, le diffe-

renze rispetto alla situazione attuale dovrebbero essere ancora più profonde nei settori dove i premi di produttività coprono una parte marginale dello stipendio, come ad esempio la scuola: anche in questo campo, però, serve un po' di immaginazione per capire come si potranno mettere in gara fra loro figure come i dirigenti scolastici.

Tutti da scoprire, invece, gli effetti che la riforma del merito potrà avere in regioni ed enti locali. Ognuno, infatti, potrà sostanzialmente fare da sé, adeguandosi ai principi ma senza essere costretti a comunicare a un dipendente su quattro che la retribuzione di produttività per lui sarà solo un ricordo.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Licenziamenti automatici per gli statali assenteisti

Basteranno 4 giorni non giustificati per perdere il posto

Sylvia Kranz

Il primo capitolo della riforma Brunetta ad entrare in vigore sarà il nuovo sistema disciplinare dei dipendenti pubblici.

Il decreto riporta in ambito legislativo un tema negli ultimi anni lasciato prevalentemente alla contrattazione, introduce nuove sanzioni per nuovi comportamenti censurabili e inasprisce le punizioni già previste dalle regole attuali. Dimezzati, poi, i termini per arrivare alla sanzione, mentre si introduce la regola generale della non sospensione di procedimenti disciplinari quando questi siano legati a processi penali.

Nella fase transitoria convivono entrambe le discipline. In pratica i fatti avvenuti dopo l'entrata in vigore del decreto (15 giorni dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale) dovranno essere contestati secondo le nuove tipologie; i fatti contestati prima dell'entrata in vigore seguono la disciplina in cui si sono verificati. Ai fatti avvenuti prima, ma contestati dopo l'entrata in vigore, si applicano i nuovi termini e il nuovo iter, ma rimangono le vecchie sanzioni perché più favorevoli.

Le novità più eclatanti arrivano in tema di assenze ingiustificate e per malattia. Fino ad oggi l'assenza ingiustificata dal servizio comportava l'applicazione di sanzioni crescenti in rapporto alla sua durata, in base a una serie di norme tutte abrogate dalla nuova disciplina.

Con la riforma, in caso di assenza ingiustificata per più di tre giorni anche non consecutivi in

un biennio, o di sette giorni negli ultimi dieci anni, o infine di rifiuto di riprendere il lavoro nei termini prefissati, è previsto il licenziamento. Dalla lettura della norma, sembra che il conteggio dei giorni vada fatto retroattivamente, e che quindi possano concorrere a far maturare la sanzione anche i giorni già maturati se a suo tempo non sono stati contestati e sanzionati. Il dipendente che timbra il cartellino e poi esce per motivi personali sarà licenziato in tronco: in questo caso, basta una sola assenza per chiudere il rapporto. Una volta accertato il fatto, l'ufficio competente per i procedimenti disciplinari non ha alcun potere discrezionale, perché non si prevede nessuna circostanza "attenuante" in grado di ridurre la sanzione.

Delicata l'ipotesi introdotta in caso di insufficiente rendimento. Occorrerà modificare i sistemi di valutazione della prestazione, inserendo parametri oggettivi e predeterminati, per poter stabilire quale grado di rendimento debba considerarsi insufficiente per almeno due anni e, di conseguenza, condurre al licenziamento.

Il nuovo codice disciplinare introdotto con la riforma del pubblico impiego non si limita comunque al licenziamento dei dipendenti assenteisti, ma mette in campo una ricca serie di sanzioni di varia gravità a seconda dei fatti messi nel mirino.

Se violando obblighi lavorativi stabiliti da leggi, regolamenti, contratti o codici di comportamento

LE FORZE IN CAMPO

3.366.467

A tempo indeterminato
È il totale dei dipendenti pubblici «stabili»

1.268.210

«Autonomi»

Sono i dipendenti di regioni, enti locali e servizio sanitario nazionale. A loro il decreto attuativo della riforma Brunetta riserva un trattamento particolare per quanto riguarda la disciplina delle «fasce di merito» che determineranno la presenza dei premi in busta paga; in pratica regioni, sanità ed enti locali non saranno costretti a dividere in tre fasce di merito il personale, e a tagliare interamente la retribuzione di risultato a un quarto dei dipendenti. Nessuna differenza, invece, per quel che riguarda il codice disciplinare

309.977

I promossi

Sono le progressioni orizzontali e verticali effettuate nel 2007 nel complesso della pubblica amministrazione. Fra queste, 129 mila (il 41% del totale) sono state effettuate da regioni ed enti locali, che rappresentano il 15% del personale pubblico a tempo indeterminato.

un dipendente provoca la condanna dell'amministrazione di appartenenza al risarcimento di un danno, è prevista la sospensione da un minimo di tre giorni a un massimo di tre mesi, per un arco di tempo variabile in base all'entità del risarcimento.

Con la sospensione dal servizio fino a tre mesi viene invece sanzionato il dirigente o il responsabile di posizione organizzativa che si macchia di inerzia o sottovalutazione degli elementi che costituiscono un comportamento illecito del collaboratore. La sanzione comporta, solo per chi ha qualifica dirigenziale, anche la decurtazione dell'indennità di risultato del dirigente, per un tempo pari al doppio della sospensione. La durata della sospensione in questi casi è legata alla gravità dell'illecito disciplinare che si sarebbe dovuto avviare o per il quale si sia lasciato scadere anche uno solo dei termini, oggi dichiarati tutti a pena di decadenza. Il rifiuto o l'omissione di collaborazione in un procedimento a carico di un lavoratore della stessa o di altra amministrazione comporta la sospensione fino a 15 giorni.

Queste ultime tipologie sanzionatorie potrebbero comportare un problema di individuazione della competenza del titolare dell'azione disciplinare, ma si propende per l'attribuzione in ogni caso all'ufficio disciplinare, dato che la sanzione massima teoricamente applicabile eccede la competenza del dirigente e può venire oggettivamente determinata solo all'esito del procedimento stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Messina Il premier

Berlusconi: disastro previsto Case nuove come all'Aquila

«Un miliardo per le zone a rischio». Lombardo commissario

DAL NOSTRO INVIATO

MESSINA — La promessa alla popolazione colpita, agli sfollati, alle famiglie che visita: «Non vi lasceremo soli, lo Stato vi sarà accanto». La promessa alle istituzioni, in primo luogo quelle di Messina, poi il governo regionale: «Nel prossimo consiglio dei ministri valuteremo uno stanziamento finanziario che speriamo possa essere come quello disposto per l'Aquila, un miliardo di euro». Infine il messaggio che intende assicurare tutti, i superstiti, coloro che hanno perso la casa, quelli che non sanno ancora dove andare: «Cercheremo di replicare il modello Abruzzo, ricostruendo i paesi, in alcune zone della provincia, con i tempi record che abbiamo già definito nella ricostruzione dopo il terremoto».

Berlusconi visita i luoghi colpiti dalle frane e dalle alluvioni che hanno causato crolli, devastazione e soprattutto tante vittime. Prima in elicottero, sopra i Paesi che sono ancora sommersi dal fango, con il sottosegretario alla Protezione civile Guido Bertolaso. Poi a diretto

Le misure

1 Bloccate tasse e mutui

Il presidente del Consiglio ha annunciato il blocco delle tasse e dei mutui ai cittadini delle zone alluvionate

2 Quartieri da edificare

Annunciata anche la costruzione di nuovi quartieri. Gli enti locali dovranno occuparsi di individuare le aree edificabili

24

Le vittime ufficiali ritrovate sotto il fango e i detriti dell'alluvione fino a ieri pomeriggio

40

I dispersi che si teme possano essere ancora imprigionati dalle macerie

contatto con le famiglie che hanno trovato momentaneo ricovero in due alberghi del messinese, alle porte della città. Nel pomeriggio, prima di partire, tiene un punto stampa (non una conferenza, non c'è tempo per le domande dei cronisti) in prefettura. Il nubifragio che si è abbattuto sulla zona di Messina, dice il capo del governo, con parole che risulteranno da

interpretare, «era stato previsto con anticipo: tutto era stato previsto, era stato previsto che si sarebbero verificate delle situazioni in queste zone. Avevamo dato avviso per tempo, ma poi la precipitazione è stata ancora più intensa del previsto». In ogni caso, si è trattato di «un'emergenza idrogeologica

eccezionale, che sarebbe sempre potuta accadere». Ovvero, sembra di capire, in qualsiasi momento, indipendentemente dagli avvisi. Di mattina la visita alle famiglie. «Quello che ho visto dall'elicottero è davvero impressionante. Sono felice di vedervi qui, meno male che siete scampati. Coraggio, state tranquilli», sono le prime parole che il Cavaliere rivolge agli sfollati che dormono all'Hotel Capo Peloro e nelle stanze del villaggio turistico Le Dune. Alcuni aspetti pratici vengono immediatamente comunicati: «Bloccheremo le tasse e i mutui a tutti i cittadini colpiti delle zone alluvionate». Poi, in prefettura, dopo pranzo, la sintesi della visita: «La ricostruzione dei paesi che ho visto, alcuni molto antichi, costa troppo e non è sicura. Quindi faremo come a L'Aquila: nuove abitazioni in altre zone, ma sempre all'interno del tessuto urbano. Quelle zone

colpite dalle frane non sono più abitabili. Costruiremo nuovi quartieri. I soldi non sono un problema, il governo metterà le risorse necessarie. Gli enti locali dovranno occuparsi di individuare le nuove aree edificabili.

Creeremo strutture abitative con giardini, ma anche con negozi per far ripartire il piccolo commercio». Berlusconi fa anche un bilancio, ancora provvisorio, della tragedia. Ieri sera le vittime accertate erano 24. «Ma temiamo che ci siano 40 dispersi». Un altro dato tecnico decisi-

vo è che il presidente della Regione Sicilia, «Raffaele Lombardo, sarà nominato dal governo commissario per il disastro di Messina». È lo stesso Lombardo, accanto al premier, a ringraziare per la solerzia con cui il governo si è mosso sin qui, oltre ad auspicare lo stanziamento

per l'emergenza di parte dei soldi previsti nei fondi Fas.

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo gli attacchi Disatteso l'invito a separare politica e istituzioni

Il disagio del Colle: inaccettabile diventare bersaglio di un partito

«Mistificazione costituzionale» nelle scelte Idv

SEGUE DALLA PRIMA

Scontro le cui scosse minacciavano ormai anche il Quirinale. Esortava, insomma, a tenere ben distinti il piano della politica e quello delle istituzioni.

Da sabato sta sperimentando di persona come l'argine che chiedeva di preservare, «per la tutela della stessa democrazia», sia stato sfondato. E scopre con amarezza che, davanti alla campagna d'insulti e di «mistificazione costituzionale» — così la definiscono sul Colle — lanciata da Di Pietro, il maggiore partito del centrosinistra, il Pd, affronta la nuova rincorsa di veleni con atteggiamenti impacciati, esitanti e deboli. Con il pericolo di far prevalere una tendenza movimentista e di consegnare alla piazza (una piazza per molti aspetti disinformata) qualsiasi tipo di protesta e, al limite, persino ogni futura iniziativa politica.

Per tutto questo, più che irritato — e lo è, molto — è preoccupato, preoccupatissimo, il presidente della Repubblica. Dopo intermittenti provocazioni, quasi sempre lasciate cadere, da parte di Di Pietro, del blogger e attore di satira Grillo o del giornalista Travaglio o dell'ex magistrato (ora europarlamentare) De Magistris, la firma allo scudo fiscale ha rinfocolato le polemiche. Portandole su livelli di intimidazione inaccettabili, per Napolitano. Il quale, anche in un'analisi retrospetti-

va che gli è facile fare grazie al suo lungo *cursus honorum* nella politica e nelle istituzioni, stenta a trovare precedenti paragonabili a quanto gli capita. Caso Cossiga a parte, per troppi aspetti comunque diverso.

Stavolta, infatti, c'è un partito, l'Italia dei valori, che ha scelto il capo dello Stato come bersaglio, accusandolo di aver compiuto un «atto di viltà e di abdicazione» ai propri doveri (senza contare le folcloristiche ingiurie escogitate per infiammare le platee, ad esempio la battuta su «Ponzio pelato»). Un partito che può già agitare alla stregua di una clava politica le oltre 80 mila firme contro la promulgazione raccolte da *Il fatto quotidiano*. Un partito che forse agisce in questo modo secondo la strategia di allargarsi così nell'area antigovernativa e domani, chissà, egemonizzarla. Un partito che fa

Delusione dal Pd

Nella valutazione del capo dello Stato il Pd avrebbe affrontato la nuova rincorsa di veleni con atteggiamenti impacciati, esitanti e deboli

Le ottantamila firme

La prima carica dello Stato nota che una forza politica non può usare come una clava le oltre 80mila firme raccolte da un quotidiano contro la promulgazione dello scudo

leva sulla visceralità di una certa opinione pubblica, pronta a appellarsi ogni mattina al Quirinale, ma con poca voglia di capire.

E c'è poi, nelle allarmate valutazioni del Presidente, un altro partito dello stesso versante, il Pd, che sembra essersi mosso più all'attacco di Di Pietro che in difesa del capo dello Stato. Non per nulla, tranne qualche condanna più esplicita (come quelle di Enri-

co Letta e Rutelli), in questa battaglia si è attivato un po' in ritardo. Quasi con timidezza e disagio. Mostrando le proprie divisioni. Mentre invece, come dimostra la contabilità del voto alla Camera, avrebbe magari potuto aggiudicarsi la partita sullo scudo fiscale semplicemente assicurando la presenza di tutti i suoi deputati in Aula. Un atteggiamento che, per quanto giustificabile con il trapasso

interno, rischia di appiattirsi su certe astratte speranze che circolano nell'opposizione. Cioè che il governo cada con una manifestazione di piazza (come succedeva nella Prima Repubblica). O per un crollo nervoso del premier, incalzato da gossip che hanno fatto il giro del mondo. O, ancora, con un generico appello all'Europa.

Com'è ovvio, non è questa la strada per mandare a casa un esecutivo. Come non lo è quella di chiedere al capo dello Stato di violare l'articolo 74 della Costituzione, che gli impone di promulgare le leggi dopo averle attentamente valutate. Cosa che Napolitano ha fatto. Verificando che la legge non riassumeva amnistie mascherate (il condono vi era già contenuto), che non avrebbe inciso sui processi in corso e che contemplava anzi una serie di migliorie suggerite con il metodo della moral suasion.

Marzio Breda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Manifestazione per l'anniversario della caduta del Muro o il 2 dicembre

Il Pdl e il lodo Mondadori «In piazza per Berlusconi»

Bondi e La Russa: c'è un attacco concentrico

ROMA — Il Pdl va alla guerra. Convinti ormai che sia in atto una manovra di accerchiamento dei «poteri forti» contro Silvio Berlusconi per far cadere il governo, i big del partito si trovano uniti nel lanciare, per le prossime settimane, una «grande manifestazione» di piazza che dimostri da che parte stanno gli italiani, almeno quelli che hanno votato centrodestra e che pretendono che «la volontà popolare venga rispettata».

A evocare la necessità di una «grande manifestazione popolare» per contrastare «l'attacco concentrico» contro Berlusconi (sul piano «giudiziario, finanziario, editoriale») è in mattinata il capogruppo alla Camera Fabrizio Cicchitto, convinto che il clima sia tale che ci si possa ormai «aspettare di tutto, dal lodo Alfano a chissà cosa altro». Dopo di lui, altri prendono la parola per dargli sostanzialmente ragione, ma anche per «correggerlo» in qualche modo. Se infatti uno dei coordinatori del Pdl, Sandro Bondi, invita «il nostro

La guerra di Segrate

La svolta del 1989

1 Nell'89 De Benedetti si allea con i Formenton per la cessione delle loro azioni Mondadori: la famiglia cambia idea e si schiera con Berlusconi

Il verdetto del '91

2 La Corte d'Appello di Roma giudica nullo il patto tra Cir e Formenton. Si aprirà poi un processo che stabilirà l'illegittimità di quel verdetto

L'accordo

3 Dopo la sentenza c'è l'accordo. A Cir vanno La Repubblica, L'Espresso e giornali locali. A Fininvest, libri e periodici (tra cui Panorama)

Il risarcimento

4 Sabato il Tribunale civile di Milano ha stabilito che Fininvest paghi a Cir 750 milioni di euro per danno patrimoniale da «perdita di chance»

partito e l'intera maggioranza» a mobilitarsi, e il vice capogruppo del Pdl al Senato Gaetano Quagliariello gli dà manforte perché «il tentativo di sovvertire la volontà popolare è sempre più delirante», l'altro coordinatore, Ignazio La Russa, cerca di contestualizzare e in fondo in qualche modo limitare la carica dirompente della manifestazione.

«Sono d'accordo sulla manifestazione — dice il ministro della Difesa —, ma non è una novità, visto che noi tre coordinatori avevamo proposto a Berlusconi un mese fa due ipotesi: quella di fa-

re manifestazioni all'inizio di novembre in cento province per ricordare la caduta del muro di Berlino, oppure quella di tornare in piazza il due dicembre», a tre anni dal grande happening di San Giovanni che restituì al Pdl sconfitto una nuova unità. Insomma, a scendere in piazza si pensava già, ma con mo-

Il no al Lodo Alfano

Il capogruppo alla Camera Cicchitto: ci si può aspettare di tutto, dal Lodo Alfano a chissà cos'altro

tivazioni più generali e con uno spirito meno guerresco di quello che si evoca ora, alla vigilia della decisione della Consulta sul Lodo Alfano.

E infatti anche il vice capogruppo alla Camera Italo Bocchino cerca di abbassare i toni della polemica, dicendosi d'accordissimo sulla manifestazione, ma non così preoccupato: «Il clima generale mi sembra migliore di quello di un mese fa: il Lodo Mondadori? Si farà ricorso, ci vorranno anni perché si arrivi a una decisione definitiva... Il Lodo Alfano? Mi pare che si respiri un'aria di cauto ottimismo. E la maggioranza è

solida, non vedo accerchiamento, Fini e Berlusconi sono tornati in buoni rapporti, è decisivo».

A contestare l'idea di una manifestazione è l'Udc, con il segretario Lorenzo Cesa: «Che la maggioranza, invece di governare, perda tempo ad organizzare manifestazioni, equivale ad una dichiarazione di impotenza politica. Questo nervosismo dei coordinatori del Pdl ed in generale della maggioranza rischia di essere la campana a morto della legislatura, il che all'Udc non dispiace».

P.D.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il summit di Istanbul



Joaquín Almunia Il commissario Ue agli Affari economici:
L'economia europea sembra essere arrivata a un punto di svolta

«Presto una revisione delle regole sui bonus»

Draghi: «In Italia le abbiamo anticipate, ora i ritocchi per il G20». «La ripresa? Lenta e fragile»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

ISTANBUL — La ripresa «sarà molto lenta e fragile». Il Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, conferma lo scenario disegnato dal Fondo monetario e indica nel mercato del lavoro, «che presenta livelli di disoccupazione alti e crescenti» il rischio maggiore per la crescita. Draghi, in una conferenza stampa nel corso dei lavori dell'assemblea del Fmi, parla anche delle nuove regole sui «superbonus» dei manager bancari — disegnate dal Financial stability board, l'organismo che presiede — e annuncia che presto saranno adottate dalle autorità nazionali dei vari Paesi, Banca d'Italia in testa.

Sull'economia le prospettive sono generali ma comunque sono «simili un po' ovunque, negli Usa, in Europa e anche in Italia». «L'Europa è a una svolta, malgrado esista ancora un alto grado di incertezza con significativi venti contrari. I venti di coda hanno guadagnato», ha dichiarato il commissario europeo Joaquín Almunia.

La recessione «si è fermata in molti Paesi» e quello a cui ora si guarda molto, aggiunge ancora Draghi, «è la tenuta dei consumi, che sono gran parte della domanda aggregata» mentre ci si interroga «sull'andamento di investimenti, scorte ed esportazioni». Il sistema finanziario «è sicuramente più solido di quanto non fosse 5-6 mesi fa. Però ci sono ancora — e non parlo

delle banche italiane — forti bisogni di capitali. Che vanno rafforzati» ripete ancora una volta il Governatore prima di annunciare che entro dicembre tutte le autorità di vigilanza dei vari Paesi dovranno rife-

La Bce

«Decisiva la tenuta dei consumi». «Trichet? È un ottimo presidente»

rire al Fsb sullo stato di attuazione delle norme sui bonus bancari. Banca d'Italia compresa. Che sarà la prima a muoversi visto che ha già anticipato il grosso delle regole sulle retribuzioni in banche e finanziarie

con la normativa sulla governance. In tempi brevi «sarà fatta una revisione» anche se «non ci sono troppi cambiamenti da fare» spiega Draghi insistendo sul fatto che la questione degli eccessi retributivi ri-

guarda soprattutto le grandi banche di investimento internazionali. In Italia sono invece «pochi i manager che potrebbero essere oggetto dei nuovi vincoli» afferma. Anche se le regole approvate al G20 di Pittsburgh imporranno comunque a tutte le banche, anche le italiane, fra l'altro la costituzione di un apposito comitato per il controllo delle politiche retributive e punteranno a individuare e regolare la parte variabile dello stipendio per la quale varrà il principio del non cash. Cioè del non pagamento in denaro ma attraverso stock option e obbligazioni, spalmate in tre anni con l'ipotesi di sospensione in caso di risultati negativi. Draghi non è voluto entrare nella polemica tra banche e ministro dell'Economia sull'utilizzo dei Tremonti bond: «La Banca d'Italia fa il supervisore il cui compito è verificare l'adeguatezza del capitale» dice. E sull'ipotesi di una sua candidatura alla presidenza della Bce, afferma che «Abbiamo un eccellente presidente, Jean-Claude Trichet». Ieri il comitato monetario e finanziario del Fondo, l'organismo direttivo dell'organizzazione, ha intanto approvato il trasferimento del 5% delle quote dai Paesi più industrializzati a quelli emergenti, come stabilito al G20 a Pittsburgh. Ma non ha risolto il problema della redistribuzione dei posti nel board del Fmi, che vede l'Europa contraria a ogni modifica a suo svantaggio.

Stefania Tamburello

© RIPRODUZIONE RISERVATA